

# MARSILIO FICINO

## La vita e le opere

Marsilio Ficino nacque a Figline Valdarno il 19 ottobre 1433 e morì a Careggi il 1 ottobre 1499. È stato un filosofo e umanista fiorentino.

Nato dal medico personale di Cosimo il Vecchio, Diotifeci, e da Alessandra di Nanoccio, studia a Firenze sotto Luca de Bernardi e Comandò Comandi e apprende le prime nozioni di greco da Francesco da Castiglione, mentre è da smentire la notizia riportata nella *Vita Ficini* di Giovanni Corsi, scritta del 1506, che sia stato allievo del Platina.



Il suo primo maestro di filosofia è il folignate Niccolò Tignosi, medico aristotelico autore di un *De Anima* e di un *De ideis*. Conseguenza di questi insegnamenti è la sua *Summa philosophiae*, un gruppo di scritti in latino dedicati a Michele Mercati intorno al 1454 in cui il Ficino tratta di fisica, di logica, di Dio e di *aliae multae questiones*.

Dopo aver studiato sui testi di Galieno, Ippocrate, Aristotele, Averroè ed Avicenna, Ficino fu scelto da Cosimo de' Medici il Vecchio (chiamato da lui stesso «secondo padre») per riportare a Firenze la tradizione platonica, già reintrodotta da Leonardo Bruni, dal Traversari e dai bizantini Bessarione e Pletone fin dai tempi del Concilio del 1439. A tale missione si aggiunse per Marsilio, nell'arco di trent'anni, l'incarico di tradurre il *Corpus Hermeticum*, ossia gli scritti del leggendario Ermete Trismegisto, le *Enneadi* di Plotino e altri testi neoplatonici ancora. Dopo la morte di Cosimo, furono Piero, suo figlio, e poi Lorenzo il Magnifico a sostenere l'opera di traduttore e di pensatore del Ficino. E così, Marsilio inizia a dedicarsi interamente, tra il 1474 e il 1497, alle traduzioni in latino di Platone, di Plotino, di Proclo, di Sinesio, di Porfirio, di Giamblico, di Psello e dello Pseudo-Dionigi. Come filosofo, invece, egli completò, tra il 1458 e il 1493, con il *Di Dio et anima*, il *De divino furore*, il *De voluptate*, il *De Sole*, la *Theologia Platonica*, trattato sistematico sull'immortalità dell'anima, il *De vita libri tres* sull'igiene fisica e mentale degli studiosi, libro ricco di spunti magici ed astrologici. Una fondamentale importanza nell'opera di questo grande umanista rivestono i numerosi «argomenta» e «commentarii» elaborati in occasione delle sue traduzioni, tra cui spiccano il commento al *Timeo* e quello al *Parmenide*. Mentre il *De amore*, destinato ad esercitare una formidabile influenza su tutta la letteratura fino all'Ottocento, prendendo spunto dal *Convivio* di Platone, può considerarsi un'opera d'autore. Un ulteriore aspetto, determinante per capire la fama europea del Ficino, è costituito dalle sue *Lettere*, tutte ispirate ad un ideale di saggezza platonica impregnata di forti venature ora poetiche, ora esoteriche.

## La dottrina

È noto come Aristotele concepisca l'essere umano come *sinolo*, insieme indissolubile di materia e forma, di corpo e anima, cosicché il suo principale commentatore dell'antichità Alessandro di Afrodisia poteva ben dedurre esplicitamente la mortalità dell'anima contemporanea a quella del corpo. Al contrario, Platone aveva già distinto le due sostanze, concedendo all'anima una vita separata e indipendente dal destino del corpo.

A questa concezione aderisce Ficino, che in polemica contro Aristotele esalta la dottrina platonica, al punto da interpretarla come una forma di religiosità propedeutica alla fede cristiana. La sua *Theologia platonica* o *De immortalitate animarum* si apre con una esortazione a liberarsi dai "lacci delle cose terrene" per elevarsi a Dio.

Per comprendere la sostanza dell'anima è necessario comprendere la struttura dell'universo alla cui base, ossia al grado inferiore, è la **materia**, concepita, seguendo Averroè, come pura quantità: «la materia non ha di per sé nessuna forza che possa produrre le forme», diversamente da chi, come Avicenna, la concepisce come «sostanza produttrice di forme, fonte piuttosto che soggetto delle forme».

È la qualità il principio formale che dà sostanza alle realtà corporee, grazie a «una sostanza incorporea che penetra attraverso i corpi, della quale sono strumento le qualità corporee»: questa sostanza incorporea è l'anima «che genera la vita e il senso della vita anche dal fango non vivente».

Al di sopra delle anime sono gli angeli: «Sopra quelli intelletti che agli corpi s'accostano, cioè l'anime ragionevoli, non è dubbio che sono assai menti, dal commercio dei corpi al tutto divise»; e se l'intelletto dell'anima «è mobile e parte interrotto e dubbio», l'intelletto angelico è «stabile tutto, continuo e certissimo».

Al di sopra del tutto è Dio, che è unità, bontà e verità assoluta, fonte di ogni verità e di ogni vita, è atto e vita assoluta: «Dove un continuo atto e una continua vita dura, quivi è un immenso lume d'una assolutissima intelligenza» che è luce per gli uomini perché si riflette in tutte le cose. Attraverso Dio «tutte le cose son fatte, e però Iddio si trova in tutte le cose e tutte le cose si veggono in lui... Iddio è principio, perché da lui ogni cosa procede; Iddio è fine, perché a lui ogni cosa ritorna, Iddio è vita e intelligenza, perché per lui vivono le anime e le menti intendono».

Dio e materia rappresentano i due estremi della natura, e la funzione dell'anima, che è, diversamente da Aristotele e da Tommaso, realtà in sé e non solamente forma del corpo, è quella di incarnarsi per riunire lo spirito e la corporeità:



### ***Amore sacro e amor profano* (Tiziano): eros come mediatore dei contrari**

**« [L'anima] ... è tale da cogliere le cose superiori senza trascurare le inferiori... per istinto naturale, sale in alto e scende in basso. E quando sale, non lascia ciò che sta in basso e quando scende, non abbandona le cose sublimi; infatti, se abbandonasse un estremo, scivolerebbe verso l'altro e non sarebbe più la *copula del mondo*. »**

La "*copula mundi*" è l'anima razionale che «ha sede nella terza essenza, possiede la regione mediana della natura» (*obtinet naturae mediam regionem*) «e tutto connette in unita». La sua opera unificatrice è resa possibile dall'amore, inteso come movimento circolare attraverso il quale Dio si disperde nel mondo a causa della sua bontà infinita, per poi produrre nuovamente negli uomini il desiderio di ricongiungersi a Lui. L'amore di cui parla Ficino è l'*eros* di Platone, che per l'antico filosofo greco svolgeva appunto la funzione di tramite fra il mondo sensibile e quello intelligibile, ma Ficino lo intende anche in un senso cristiano perché, a differenza di quello platonico, l'amore per lui non è solo attributo dell'uomo ma anche di Dio.

Lo stesso Platone viene interpretato in una chiave di lettura che oggi definiamo piuttosto neoplatonica, sebbene Ficino non faccia distinzione tra platonismo e neoplatonismo. Per lui esiste una sola filosofia, che consiste nella riflessione su quelle verità eterne, le Idee, che in quanto tali restano inalterate nel tempo e trascendono la storia. Congiungendo tutti i campi del reale secondo una concezione propria peraltro dell'astrologia e della magia, a cui Ficino rivolge notevoli interessi in virtù dell'unione vitale del mondo da essi presupposta, filosofia e religione si fondono così in una visione d'insieme di reciproca complementarietà, sottolineata anche nell'accostamento di termini come «pia philosophia», o «teologia platonica». Strumento dell'amore nel suo farsi portavoce dell'Uno è principalmente la Bellezza.

## **L'Accademia Platonica Fiorentina**

Nel 1462 Cosimo il Vecchio de' Medici donava a Ficino una villa a Carreggi, affinché potesse dedicarsi allo studio e alla traduzione di Platone. Questa data segna la nascita dell' "Accademia Platonica", che non fu una scuola organizzata, ma un sodalizio di dotti e di amatori della filosofia platonica, di cui Ficino fu la mente direttiva.

Marsilio Ficino (1433-1499) segnò una svolta decisiva nella storia del pensiero umanistico-rinascimentale. Tale svolta si spiega, in parte, con le mutate condizioni politiche, che comportano una trasformazione del letterato-cancelliere della Repubblica nel letterato-cortigiano al servizio dei nuovi Signori.

Tre furono le attività fondamentali cui si dedicò Ficino:

1- Traduttore; 2- Pensatore e filosofo; 3- Mago

Le tre attività risultano fra loro intimamente connesse e anzi inscindibili.